

le". Propositivo e significativo giunge l'invito del senatore Ignazio Marino a seguire in Parlamento condotte responsabili, a evitare l'improduttivo scontro ideologico fra contrapposti schieramenti. Quando sappiamo, invece, che il bipolarismo etico è solo una esasperazione del pensiero: di fatto, nel Paese e fra i politici, non esistono difensori della morte, perché tutti siamo legati intimamente alla vita.

CRISTIANO MANTORELLA

La crisi durerà ancora

Secondo la Banca d'Italia la crescita del Pil del nostro Paese nel 2012 sarà intorno all'1%, e ciò smentisce clamorosamente la dichiarazione del premier che affermava una forte ripresa dell'economia. Già nel 2011, ossia nell'anno in corso, il Pil non crescerà più dell'1%, e così anche nel 2012. Cosa accadrà in seguito è un mistero, ma ciò che sta avvenendo adesso è chiarissimo: siamo in una profonda stagnazione e paralisi dell'economia italiana. Ne vogliamo parlare?

MARIA TERESA BORSO

La voce delle donne

Cara direttrice, sono iscritta al Pd della sezione Ponte Milvio di Roma e ho 77 anni. Volevo ringraziarla per il suo articolo di ieri sulle donne. Finalmente si alza una voce squillante a dare una sveglia alle donne italiane. Negli ultimi trent'anni ho sentito spegnersi le voci delle donne, disperse in rivoli insignificanti. E sempre di più negli anni le voci delle donne si sono amaramente spente. Non sento più la necessità delle grida appassionate di tantissimi anni fa o di simboli che mi hanno rappresentata e esortata alle battaglie di allora. Oggi, sia per la mia età, sia per le pesanti necessità di questo Stato, ho bisogno di profonde riflessioni da parte delle donne, di senso dello Stato, ho bisogno di sentire che esse lottano non più per essere riconosciute ma semplicemente per esserci nella vita della "res publica". Mi permetto di unirmi al suo grido disperato: Ma dove sono le donne italiane? Dove sono le madri e le nonne, quelle donne cioè che dovrebbero gridare di indignazione contro il degrado della cultura, dell'educazione e della dignità di questo Paese. Cominciamo da qui, da questa deriva culturale, a gridare con voce forte e chiara e poi ricominciamo a estendere il nostro grido anche a tutto il resto della corruzione, dello squallore e della insignificanza della politica italiana attuale. Da qualche parte dobbiamo ricominciare.

DI FEDERALISMO C'È RIMASTO SOLTANTO IL NOME

L'INGANNO
DELLA DESTRA

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD ENTI LOCALI



Il voto sul decreto relativo al federalismo municipale si avvicina rapidamente. Sarà un passaggio cruciale della ormai lunga discussione parlamentare sul tema. Ma lo sarà più sul piano politico che su quello del merito, del concreto contenuto di riforma in senso federale dello Stato.

Conviene ribadirlo ancora una volta, a costo di diventare noiosi: nei decreti governativi finora emanati, e nel prossimo è la stessa cosa, di federalismo non c'è praticamente nulla.

La grande retorica leghista sulla svolta storica, sul Nord che si riappropria delle proprie risorse, sullo Stato più efficace perché più vicino al territorio ha fin qui partorito meno di un topolino. I decreti sono vuoti, confusi, pasticciati. Continui sono i rimandi ad ulteriori e successivi decreti o regolamenti che chissà mai se vedranno la luce. Dell'impostazione originale della Legge Delega n. 42/09, un po' velleitaria ma comunque ambiziosa, non è rimasto niente. Per la complessità delle cose, per le resistenze interne alla maggioranza, per l'incapacità della stessa Lega di giocare una partita seria e aperta e non solo tattica e propagandistica.

Ossessivo è poi il mantra che viene ripetuto in ogni capoverso dei decreti: il tutto si farà "senza oneri aggiuntivi per lo Stato". Scritto, ribadito, assunto a dogma di fede. Il che in concreto significa che ci saranno meno risorse per Comuni, Province e Regioni. Meno di quante ce ne fossero prima che iniziasse questa presunta riforma, del tutto paradossale. Che in nome del territorio e del decentramento di poteri dà meno risorse e meno chances ad ogni pezzo del Paese. Al Sud per un verso, al Nord per un altro. Non si salva nessuno.

Il momento della verità è dunque venuto. Si capirà finalmente chi è davvero federalista e chi no. Chi lo fa per demagogia e chi per modernizzare il Paese. Chi per questioni di potere nella maggioranza e chi per responsabilizzare e valorizzare le autonomie. E queste diversità di comportamento andranno spiegate e squadernate davanti ai cittadini, dalla Bergamasca fino all'Agroverentino.

Il Pd si è battuto lealmente per fare di questa riforma una cosa seria. Senza riserve ed ostruzionismi, con proposte ed emendamenti puntuali ed efficaci. Straordinario è stato l'impegno dei nostri parlamentari sul tema. Ma Governo e Lega hanno svuotato tutto e siamo al federalismo delle chiacchiere e della beffa. Lo dimostreremo con una campagna informativa a tappeto. Alla fine della fiera c'è meno autonomia, ci sono meno risorse, c'è più confusione di prima. È la fotografia, anche su questo tema, del fallimento totale del Governo della Destra. ❖

QUESTO PAESE NON È UN ROTOCALCO

I DEVASTANTI EFFETTI
DEL BERLUSCONISMO

Pina Picierno

PARLAMENTARE PD



Quello che abbiamo sotto gli occhi è un quadro desolante. Un'Italia di plastica in cui tutto è transazione, scambio commerciale, marketing dell'esistenza che nasconde e stravolge il paese reale: l'immagine di un vecchio riccone al potere che non sa più distinguere tra verità e menzogna, tra affetto e opportunismo, tra vita privata e indecenza pubblica. Un'Italia surreale, fatta di donne disposte a tutto pur di entrare nelle grazie del capo. Un'Italia distante mille miglia dai problemi, dalle fatiche e dall'impegno di milioni d'italiane.

Di plastica, finto, è Berlusconi, la sua ossessione per la giovinezza, il suo circondarsi di graziosi ninno in carne e ossa e l'attenzione morbosa che rivolge loro. È di plastica la favola del principe ricco che, incantato dalla grazia di povere fanciulle, le aiuta con generosità. Di plastica è la sua patetica difesa, costruita sull'ennesima denuncia di una persecuzione da parte dei pm e sull'annuncio dell'esistenza di una presunta fidanzata ufficiale. L'ultima trovata di chi crede che tutto possa essere risolto con un casting e qualche fotoromanzo. Ora lo sappiamo, ci sarà una prescelta. Tutte ci sperano, con il tifo di parenti, amici, persino fidanzati, una sola ce la farà. L'Italia trasformata in uno dei programmi tv che egli stesso ha creato, in cui essere famosi giustifica tutto, anche le umiliazioni. E le vittime di tutto questo sono i giovani italiani. A loro, in 15 anni di potere politico e mediatico berlusconiano, è stato proposto un solo modo di essere: quello per cui l'apparenza è tutto, la spregiudicatezza è fondamentale, tutto è concesso per vincere. E vincere significa essere famosi, a qualunque prezzo, per essere ricchi. Se non ci liberiamo di quest'uomo, delle sue ossessioni, del suo mondo di squallida finzione, sarà impossibile spiegare ancora ai nostri figli che l'impegno paga, che la fatica premia, che la bellezza e la dignità non sono separabili. Se non ci liberiamo di lui e del vergognoso rotoalco in cui ci ha costretti a vivere, dovremo spiegare ai nostri figli perché mai nessuno si è occupato di costruire un futuro, di risolvere i problemi del Paese, di creare occupazione per oltre 15 anni.

Ilvo Diamanti ha raccontato in cosa consiste la vera "sindrome della giovinezza" (non quella patologica di Berlusconi) che porta i giovani in tutto il mondo a ribellarsi, per difendersi e rivendicare un futuro. Anche in Italia questo autunno gli studenti sono scesi in piazza per le stesse ragioni. Soprattutto a loro, a questi ragazzi, dobbiamo l'impegno a mandare a casa chi tenta di privarli di ogni dignità.

Mandiamo Berlusconi dove non saremo più costretti a guardarlo, a chiederci se sia sopportabile farci rappresentare da un individuo del genere. E si consegnino la guida del Paese in mani capaci di distinguere la plastica dalla carne, la menzogna dalla verità, il pubblico dal privato. ❖